



21° Rapporto Annuale Federculture 2025

IMPRESA CULTURA

♦ il turismo culturale in Italia: analisi, modelli, proposte ♦

LA CULTURA È IL VERO MOTORE DELLA DOMANDA TURISTICA: NEL 2024 LE DESTINAZIONI CULTURALI TOCCANO IL 63,2% DELLE PRESENZE COSTITUITE PER IL 57% DA STRANIERI

- **Cresce in tutti gli ambiti la fruizione culturale degli italiani: più spettatori a teatro e concerti, più visitatori in musei e siti archeologici**
- **Musei statali: nel 2024 oltre 60 mln di visitatori**
- **843mila i professionisti occupati nella cultura**

Presentato oggi a Milano il 21° Rapporto Annuale Federculture “IMPRESA CULTURA”, il volume realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, che fa il punto sullo stato del sistema culturale italiano, attraverso dati aggiornati su consumi, finanziamenti, occupazione e turismo culturale

COMUNICATO STAMPA

Milano, 17 luglio 2025 – Il turismo culturale traina e consolida la ripresa del settore turistico italiano superando in molti casi i livelli pre-pandemici. I dati relativi alla fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi aggiornati al 2024 mostrano come ormai, il biennio nero della pandemia, non sia stato solo archiviato, ma anche ampiamente superato. È questa la fotografia scattata dal **21° Rapporto Annuale di Federculture 2025**, che in questa edizione dedica un focus al turismo culturale in Italia.

I dati aggiornati al 2024 evidenziano il **trend positivo che ha caratterizzato l'andamento della fruizione di intrattenimento culturale e ricreativo**. Crescono dell'11,6% rispetto al 2023, e del 6,6% rispetto al 2019 i fruitori dei teatri, ma anche la stagione dei concerti vive un vero e proprio momento di boom segnando un +14,5% sull'ultimo anno e del +20% sul quinquennio. Meno ampia, ma comunque significativa, la crescita del trend di fruizione di musei e mostre (+3,5% vs 2023, e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vendono aumentare i visitatori del +4,4% sul 2023 e del +10,7% rispetto al 2019. Nel comparto del cinema, invece, nonostante nel 2024 la fruizione sia cresciuta del +11,7% sul 2023, si registra una variazione negativa del -9% rispetto al 2019. Sono le generazioni più giovani (età compresa tra i 6 e i 24 anni) a dimostrarsi più interessate a partecipare alle attività culturali, con livelli di adesioni in media superiori al 10% in media rispetto a quelli della popolazione nel suo complesso.

MUSEI: 60,8 MILIONI I VISITATORI NEL 2024

Nel 2024 i musei statali hanno registrato 60,8 milioni di visitatori, per un valore di introiti lordi pari a 382 milioni di euro. Si tratta di valori mai registrati in precedenza e superiori, non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, + 21,7% introiti), ma anche se confrontati con gli ottimi numeri del 2019

(+11% e +57,6%). Tra i siti statali a far la parte del leone in termini di visitatori e introiti sono i musei autonomi che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi. Nella classifica dei maggiori attrattori colpisce il dato del **Colosseo** che è storicamente il sito più visitato d'Italia, ma che **nel 2024 vede aumentare i propri visitatori del 20% sul 2023 e del 93,4% rispetto al 2019**, praticamente un raddoppio.

TURISMO CULTURALE: È BOOM DI PRESENZE STRANIERE, MA ATTENZIONE ALL'OVERTOURISM

La cultura si conferma il principale motore della domanda turistica tanto che nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze, con un'incidenza pari a circa il 57% del totale della componente turistica straniera, che sceglie l'Italia proprio per la ricchezza dei luoghi e l'unicità dell'offerta culturale. L'aumento dei flussi turistici è trainato dalle **presenze straniere che, secondo i dati ISTAT, nel 2024 hanno raggiunto i 254 milioni (+8,4% rispetto al 2023)**. La crescita delle presenze dall'estero, cui fa eco l'aumento del turismo interno, rende necessaria una programmazione e interventi mirati, per evitare che l'aumento del turismo generi effetti negativi sulle località interessate, a discapito della qualità di vita dei residenti, dell'ambiente e della tutela del patrimonio culturale. Questo fenomeno, noto come *overtourism*, porta con sé anche la diffusione incontrollata degli affitti brevi turistici, soprattutto nelle città d'arte. Nonostante le criticità che questo comporta per le famiglie residenti, non si può non constatare che **la crescita degli affitti temporanei ha avuto un impatto positivo sulla capacità ricettiva italiana**, ampliando la domanda e diversificando l'offerta e di conseguenza sostenendo il turismo culturale. **Negli ultimi 15 anni gli affitti temporanei hanno generato in media 30.000 presenze in più all'anno**. Questo è ancora più evidente nelle aree interne meno sviluppate, in cui questo modello rappresenta una concreta opportunità di crescita turistica e sviluppo economico, con un impatto ambientale ridotto grazie alla minimizzazione del consumo di nuovo suolo. Per garantire un turismo culturale sostenibile, capace di valorizzare il patrimonio senza comprometterlo, è però indispensabile adottare strategie integrate e coordinate, regole chiare e condivise e un forte investimento in governance, ricerca e innovazione.

EFFETTO FESTIVAL & CAPITALE ITALIANA CULTURA: LE LEVE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO

L'Italia è uno dei Paesi al mondo più ricchi di Festival. Sebbene non esista un vero e proprio censimento si contano **almeno 3.000 iniziative distribuite in tutto il territorio**. I festival di approfondimento culturale godono di buona salute e rispondono a un'istanza che da oltre un ventennio permane tra il pubblico italiano: trovare occasioni di autentico approfondimento in un panorama informativo spesso superficiale, unito a un profondo bisogno di condivisione di esperienze live. I festival determinano importanti ricadute sulle città che li ospitano, in primis per il turismo e la visibilità mediatica delle località, ma anche per le ricadute socio-economiche e occupazionali. Anche la nomina a **Capitale italiana della cultura ha un effetto immediato in termini di turismo culturale**. Da una parte aumentano gli eventi e le occasioni temporanee di offrire alla cittadinanza e ai turisti spettacoli, eventi e manifestazioni culturali, dall'altra si registrano importanti ricadute sull'economia locale. È molto interessante notare come questo trend di sviluppo inizi a partire da quello che viene definito **"Effetto proclamazione"**. Già in seguito alla designazione si produce spesso un effetto positivo sul turismo. Di norma, nell'anno in cui viene proclamata la Capitale Italiana della Cultura, l'aumento di **arrivi rispetto all'anno precedente è mediamente del 5%**. Considerando **l'anno del titolo** – invece – **l'incremento medio è del +16% in termini di arrivi turistici e del +12% delle presenze**. Questo effetto non si esaurisce e ha un'onda più o meno lunga negli anni successivi con un aumento medio degli arrivi nell'ordine del 15% e del 9% nel secondo anno.

I PROFESSIONISTI DELLA CULTURA: OVER50 E LAVORATORI AUTONOMI

Secondo Istat per l'anno 2024 si stimano **843mila occupati in ambito culturale pari al 3,5% dell'occupazione totale**. Questo dato posiziona l'Italia al di sotto della media comunitaria (3,8%) e in linea con i valori di altri Paesi, come Spagna, Ungheria, e Polonia (3,6%) che si trovano al ventesimo posto nella classifica generale dei Paesi Ue. Rispetto agli altri paesi comunitari, **l'occupazione culturale in Italia coinvolge meno la fascia d'età più giovane**: sul totale degli occupati in ambito culturale la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (vs 18,1% della media europea). Questa percentuale posiziona il nostro Paese al penultimo posto nella graduatoria UE. Viceversa, la quota di occupati over50 è pari al 38,6% e colloca l'Italia al primo posto della classifica, vicino a Germania e Bulgaria. Il nostro Paese detiene anche un altro **primato: quello per incidenza di lavoratori autonomi**. Quasi la metà di coloro che svolgono una professione di ambito culturale ha un'occupazione indipendente (46,3%) contro una media europea al di sotto del 32%.

ART BONUS: IN 10 ANNI 1,08 MILIARDI LE EROGAZIONI LIBERALI

Ammontano a 1,08 miliardi (dato al 30 aprile 2025) **le erogazioni liberali ricevute in questo decennio** dagli enti ammissibili registrati sul portale Art Bonus, la misura che ha permesso a imprese e privati di contribuire al sostegno del patrimonio culturale italiano, ottenendo in cambio un credito d'imposta pari la 65% delle erogazioni liberali effettuate. Un risultato soddisfacente secondo Federculture che spiega anche la portata rivoluzionaria di questa norma. Sono diverse le tipologie di mecenati che hanno deciso di investire in cultura. **Le imprese, ad esempio, hanno contribuito con più di 12.000 erogazioni liberali mediamente attestata sui 41.000 euro per un totale di oltre mezzo miliardo di euro**. Un andamento che testimonia il trend assolutamente positivo con cui le **erogazioni annuali sono passate da 50,5 mln a 80 milioni**. Questi dati testimoniano come le imprese siano dei soggetti sempre più attivi nel tessuto sociale e protagonisti della valorizzazione del patrimonio storico artistico del Paese. Tra gli obiettivi dell'incentivo fiscale vi era anche il coinvolgimento dei privati e dei singoli cittadini. Ammontano a **29mila le erogazioni da parte delle persone fisiche, dato che supera il 60% del totale** delle erogazioni raggiungendo i **50 mln di euro**. La maggioranza delle persone che scelgono di donare per la cultura lo fanno con importi abbastanza accessibili: nel 31% dei casi le donazioni si attestano tra i 10 e i 100 euro, mentre nel 52% dei casi tra i 100 e i 1.000 euro. Rilevante anche il ruolo delle **Fondazioni di origine bancaria** esercitano un ruolo importante nella partita dell'Art Bonus. **Esse hanno contribuito mediamente con donazioni pari a 50 milioni di euro annuali** diventando di fatto veri e propri agenti di sviluppo sostenibile per i loro territori.

Andrea Cancellato Presidente di Federculture ha commentato: *«L'appuntamento con il Rapporto Annuale è sempre occasione per fare il punto sullo stato del settore rafforzando la consapevolezza che la cultura rappresenta l'identità e la coesione nazionale, l'esercizio della ricerca e del confronto delle conoscenze e dei saperi, la pratica quotidiana dei cittadini, in particolare dei giovani. Un vero e proprio "welfare culturale" fondamentale per la società e il Paese, che va sostenuto e fatto crescere. Per questo abbiamo negli anni posto all'attenzione dei decisori proposte concrete con spirito costruttivo e collaborativo. Tra queste nel mese di giugno è giunta al traguardo una nostra richiesta: il taglio dell'Iva per le opere d'arte da 22 al 5%. Un provvedimento di grandissima rilevanza capace di rivitalizzare un settore della cultura, quello del commercio delle opere d'arte, in fortissima crisi, ma che acquisterà un rilievo assoluto nel momento in cui sarà un'Iva speciale uguale per tutti i prodotti della cultura, utile a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini. Altri provvedimenti ancora attendono attuazione. Federculture nel suo approccio concreto ai problemi del settore (economici, lavorativi, sociali, amministrativi) rinnova il proprio impegno e la disponibilità a collaborare con il legislatore, con l'ambizione di rappresentare quella parte delle Istituzioni e delle Imprese culturali e creative che hanno radici ben piantate nei territori e, insieme, testa e cuore, progetti e impegni, nel Paese e nel Mondo».*

*“Grazie alla fotografia scattata dal rapporto possiamo dire che il biennio nero della pandemia sia stato ampiamente superato” – sottolinea **Alberto Bonisoli, Direttore del Centro Studi di Federculture**. “Trend molto positivi caratterizzano sia i consumi degli italiani sia la fruizione delle esperienze culturali e questo ci dà modo di ritenere che si tratti di tendenze strutturali. Il sistema culturale italiano è un mosaico complesso e articolato con una straordinaria capacità di adattamento che deve essere sostenuta da politiche culturali chiare e capaci di accompagnare il cambiamento”.*

Il Rapporto Annuale Federculture **IMPRESA CULTURA** è edito da **Gangemi Editore** e realizzato con il contributo di **Fondazione Cariplo**. È partner istituzionale del progetto l'**Istituto per il Credito Sportivo e Culturale**.

Ufficio Stampa Federculture: Flavia Camaleonte tel. 06 45435990 |mob. 331 9594871 | stampa@federculture.it

Giulia Fabbri – g.fabbri@bovindo.it – 345 6156164

Korina Sheremet – k.sheremet@bovindo.it – 380 3835997

Federculture è la Federazione nazionale delle Imprese della Cultura, Regioni, Enti Locali, e tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, al turismo e al tempo libero. Obiettivo della Federazione è valorizzare il patrimonio e le attività culturali nel Paese e sostenere i processi di crescita economica e sociale promuovendo il ruolo dell'impresa nella gestione dei beni e delle attività culturali come fattore di progresso del settore.